

25 settembre 2008

La Vita Cattolica

Storia di una dinastia cadetta nelle terre tra Oglio e Po.

“I Gonzaga delle nebbie”: una grande mostra getta nuova luce su un’importante esperienza umana e culturale

Il sole che dissolve la nebbia

Pur risiedendo in uno dei lembi più brumosi della Pianura Padana, i Gonzaga dell’Oglio-Po seppero guadagnarsi meritato prestigio a livello europeo per circa duecentotrenta anni. La storiografia ufficiale non ha tuttavia riconosciuto, a questa rilevante avventura umana e culturale, l’importanza che meritava; una metaforica coltre di nebbia, che la Fondazione Sanguanini di Rivarolo Mantovano si propone ora di disperdere mediante il grande evento inaugurato lo scorso 13 settembre. La mostra iconografica “I Gonzaga delle nebbie. Storia di una dinastia cadetta nelle terre tra Oglio e Po” è una completa panoramica sui personaggi e le vicende di quel ramo cadetto dei Gonzaga che, dopo la morte di Ludovico II (1478) e la suddivisione del Marchesato mantovano, fino alla devoluzione del Ducato di Mantova all’Impero (1703), dominò per oltre due secoli le terre tra Oglio e Po. La rassegna, curata da Roggero Roggeri e Leandro Ventura assieme ad un comitato scientifico presieduta da Ugo Bazzotti, resterà aperta al pubblico sino al 30 novembre.

Un percorso lungo due secoli

L’esposizione è costituita da oltre cinquanta opere originali, e completata da stemmi, antiche mappe, stampe, incisioni, acqueforti, medaglie, riproduzioni di costumi ed esaurienti tavole didattiche, cronologiche e genealogiche. I dipinti provengono da Palazzo Pitti (Firenze), Galleria Estense (Modena), Palazzo Ducale (Mantova), Castello Sforzesco (Milano) e da altre importanti istituzioni pubbliche; ma vi sono pure capolavori inediti, custoditi in solitamente inaccessibili collezioni private: tra questi ultimi, può essere citato ad esempio lo splendido “Ritratto di Giulia Gonzaga” realizzato da Tiziano Vecellio e collaboratore.

La rassegna si articola in sei sale. La prima, a carattere topografico-documentario, è fondamentale per inquadrare il territorio e le peculiarità dei Gonzaga che lo governarono per decenni: “Alla morte del marchese Ludovico II – spiega Roggeri – i territori dell’oltre Oglio appartenenti alla diocesi di Cremona furono ereditati in consignoria dal cardinal Francesco, suo secondogenito, e da Gianfrancesco, il

I Gonzaga delle nebbie

*Storia di una dinastia cadetta
nelle terre tra Oglio e Po.*

13 Settembre – 30 Novembre 2008

terzogenito. Alla progenie venne applicato un particolare sistema successorio derivato dal diritto longobardo: i beni, cioè, non si trasmettevano più unicamente al primogenito, ma tornavano alla famiglia intera”. Tale singolarità instillò in ogni congiunto lo stimolo e persino la necessità di distinguersi, di creare corti e signorie di elevato decoro: un modo per raggiungere fama, onori e peso politico in misura superiore rispetto alla condizione cui il destino dinastico li aveva relegati. Ecco perché centri come Sabbioneta, Rivarolo, Pomponesco, S. Martino, Isola Dovarese ed altri conservano ancora oggi significative vestigia rinascimentali e barocche.

Una storia di uomini

Le sale successive esplorano le personalità che fecero grande questo ramo collaterale dei Gonzaga di Mantova. “L’idea scientifica su cui si basa l’esposizione - nota Ventura - è proporre una rassegna di ritratti dei principi. Non solo strumenti destinati a conservare la memoria dei committenti: l’immagine ufficiale, spesso affidata ad artisti di vaglia, puntava all’epoca a trasmettere un ideale politico e culturale; e i Gonzaga del ramo cadetto seppero coltivare e perseguire con forza i loro ideali”.

Non è per caso che la mostra rivarolese presenta dipinti di Tiziano Vecellio, all’epoca ritrattista ufficiale di papi ed imperatori, e di altri maestri come - solo per citarne alcuni - Palma il Vecchio, Sebastiano Ricci, Lorenzo Costa il Giovane, Anton Van Dyck, Anthonis Mor, Frans Pourbus, Bernardino Campi e Sebastiano Del Piombo. Una parte non trascurabile delle opere esposte, tra l’altro, è frutto delle ricerche condotte proprio per questa esposizione, e risulta quindi poco nota, se non del tutto inedita.

“Questa mostra - aggiunge il rivarolese extra muros Roggeri (oggi risiede a Pienza in Toscana; ndr) - è una storia di uomini, il cui carattere ebbe molto in comune con quello delle popolazioni che qui ancora vivono: gente ambiziosa, lavoratrice, concreta, intelligente, che proprio grazie a queste qualità ha saputo emergere pur partendo sostanzialmente da zero”. Dai capostipiti Ludovico II e

Barbara di Brandeburgo (quelli ritratti nella mantegnesca Camera Picta a Mantova; ndr) sono discesi ad esempio: il celeberrimo Vespasiano Gonzaga, ideatore della Città Ideale; suo padre Luigi Rodomonte, che fu cantato dall'Ariosto; i condottieri Giulio Cesare, protagonista della battaglia di Lepanto, e Ferrante da Bozzolo; la virtuosa Giulia; frate Annibale, generale dell'ordine francescano col nome di Frate Francesco; il cardinale Scipione, che aiutò il Tasso a terminare la "Gerusalemme liberata"; ed altri ancora. Personalità intelligenti, abili, dotate di talento e, grazie ad accorte politiche matrimoniali, anche di esteriore bellezza: donne e uomini fatti da soli, che con la loro intraprendenza seppero acquistare fascino e notorietà nelle principali corti europee. Molti i questi Gonzaga seppero intrattenere rapporti con le principali personalità del tempo: l'imperatore Carlo V, papa Clemente VII, re Filippo II di Spagna, il predicatore riformista Juan de Valdès, i santi Carlo Borromeo e Filippo Neri, e tanti altri.

Tre protagonisti

L'albero genealogico dei Gonzaga d'oltre Oglio conta trenta discendenti di Ludovico II Gonzaga, cui vanno aggiunte le consorti; alcuni morirono infanti, di altri non rimangono ritratti o notizie particolarmente corpose, ma la maggior parte di loro sono ampiamente raccontati e documentati dalla mostra rivarolese. Sarebbe impossibile qui rendere conto di tutti: possiamo soffermarci a titolo di esempio su tre personalità di primo piano.

Luigi Gonzaga, detto Rodomonte per la sua eccezionale prestantia fisica, a soli 19 anni ricevette una pensione che gli permise di rimanere ininterrottamente alla corte dell'imperatore Carlo V, seguendolo per tutta Europa in incontri e feste dal 1521 al '25; sceso in Italia con le truppe lanzichenecchi, violò però le direttive imperiali: ruppe l'assedio di Castel S. Angelo (il famoso Sacco di Roma) e organizzò la fuga di papa Clemente VII. Questi, in segno di gratitudine, lo nominò capitano generale delle truppe pontificie, concesse la porpora cardinalizia al fratello Pirro e fu determinante ne procurargli un prestigioso matrimonio con Isabella Colonna, rampolla della più potente famiglia romana dell'epoca. In mostra vi sono un bulino che lo ritrae e il famoso "Ritratto di poeta (Ludovico Ariosto)" eseguito da Jacopo Negretti detto Palma il Vecchio.

Giulia Gonzaga, sorella di Rodomonte, nata a Gazzuolo e vissuta per gran parte della sua vita nel Lazio e a Napoli (aveva sposato Vespasiano Colonna, di cui rimase ben presto vedova), divenne una delle figure più rappresentative del XVI secolo: colta, virtuosa, devota, bellissima, fu cantata da poeti e corteggiata da cardinali. Per la sua fama, fu addirittura vittima di un tentativo di rapimento da parte di un corsaro arabo. Di lei, la mostra rivarolese presenta quattro ritratti: un bulino, una litografia e due oli su tela (di Sebastiano del Piombo, probabilmente maggiormente fedele al soggetto, e di Tiziano Vecellio, più idealizzato). Il dipinto del Tiziano è un

po' il simbolo dell'esposizione, e ritrae una Giulia bella e forte; all'epoca – a testimonianza della fama che Giulia seppe meritarsi – di quel ritratto circolarono a quanto pare svariate copie, conservate nelle dimore delle famiglie notabili come una sorta di poster.

Fu Giulia ad occuparsi dell'educazione umanistica del nipote Vespasiano Gonzaga (1531-'91): il signore illuminato e sfortunato ("nuovo Marc'Aurelio", rimasto senza eredi maschi) che sognò, progettò e realizzò Sabbioneta, la "città ideale", la "piccola Atene" destinata a competere in bellezza con le più note capitali. Vespasiano ricevette da Filippo II l'ordine del Toson d'Oro, la più ambita onorificenza imperiale. Ed è inevitabilmente lui il fulcro della mostra rivarolese: lo ritraggono due oli su tela di grandi dimensioni, un busto in marmo, tre antiche incisioni a bulino e un'acquatinta.

La mostra

La mostra "I Gonzaga delle nebbie" è promossa e organizzata dalla Fondazione Sanguanini Onlus, assieme al Comune e alla Pro Loco di Rivarolo Mantovano e al centro studi Europa delle Corti. Sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, l'evento gode inoltre del patrocinio del Ministero dei beni culturali, della Regione Lombardia, della Provincia di Mantova e dei Comuni del territorio; collabora il Gal "Terre d'acqua - Oglio Po".

La rassegna si tiene nel quattrocentesco Palazzo Pubblico, in via Gonzaga 39 a Rivarolo. Resterà aperta tutti i giorni fino al 30 novembre (ore 10-19; chiusura biglietteria ore 18.30). La durata della visita è di circa un'ora. Il bookshop propone il pregevole catalogo edito da Silvana Editoriale e il dvd del documentario realizzato appositamente per l'evento da Pierluigi Bonfatti Sabbioni.

Nonostante il rilievo nazionale dell'evento, il costo del biglietto è di soli 5 euro (3 euro i ridotti: anziani, disabili, gruppi e residenti di Rivarolo, Bozzolo, S. Martino dall'Argine, Sabbioneta, Pomponesco, Gazzuolo, Commessaggio, Isola Dovarese e Ostiano).

Il coupon da inoltre diritto ad una riduzione sul biglietto d'ingresso ai principali monumenti di Sabbioneta. Ulteriori informazioni sul sito www.igonzagadellenebbie.it o al numero telefonico 0376/99788.

Alla scoperta del territorio tra Oglio e Po

Grazie al mecenatismo e alla potenza di un ramo (erroneamente definito "cadetto": forse sarebbe più appropriato dire "collaterale") della famiglia Gonzaga, tra il XVI e il XVII secolo le terre - fluviali e di confine - dell'oltre Oglio furono teatro di profonde trasformazioni urbanistiche ed economiche. Quei borghi minori gareggiarono per bellezza e importanza culturale con le maggiori corti padane del Rinascimento.

La mostra rivarolese è un'occasione dunque per riscoprire questi magnifici paese, ingiustamente avvolti in una "nebbia" mediatica e culturale, ed un territorio caratterizzato da una sua precisa identità (come mostrano alcune ben definite peculiarità: il tipico appoderamento, gli insediamenti agricoli, le topologie edilizie, l'inflessione linguistica, le tradizioni gastronomiche, il sentimento religioso).

Ecco un valore itinerario. A Rivarolo Mantovano - l'antica Rivarolo Fuori, la cui configurazione si deve a Vespasiano, si possono ammirare l'impianto urbanistico caratterizzato da vie dritte e perpendicolari; l'ampia e porticata piazza Finzi (l'ex Piazza d'Armi), su cui affacciano il quattrocentesco Palazzo Pretorio), Palazzo Penci e la sinagoga; la chiesa di S. Maria Annunciata, che conserva tra gli altri un quadro di scuola malossesca; la cinta muraria con le porte merlate; l'antichissimo molino terracqueo della Pieve. La seconda domenica di ottobre, il paese ospita la tradizionale Fiera. A

Sabbioneta (da poche settimane patrimonio mondiale dell'umanità Unesco) la cinta muraria, Palazzo Giardino, la Galleria degli Antichi, Palazzo Ducale, il Teatro all'Antica, il Museo di arte sacra, la sinagoga, le chiese dell'incoronata e dell'Assunta.

Meritano inoltre una visita le piazze e le vestigia gonzaghesche di Pomponesco, Bozzolo, S. Martino dall'Argine (con le chiese Castello e dei Frati), Gazzuolo, Commessaggio (col Torrazzo e il ponte in chiatte), Ostiano e Isola Dovarese: tante piccole capitali, il cui aspetto nobile e le eleganti soluzioni architettoniche testimoniano la volontà dei loro signori di affrancare questi luoghi da un sicuro destino marginale.

di Riccardo Negri